

ONCE REMOVED ON MY MOTHER'S SIDE

Il video che ho scelto di commentare, intitolato "ONCE REMOVED ON MY MOTHER'S SIDE", mi si è conficcato nell'anima prepotentemente con tutta la sua energia, con il suo silenzio, con la sua crudezza e la sua regressione. Sono pupazzi apparentemente del mondo infantile che danno vita ad un racconto efficace e penetrante per adulti.

Appare uno spazio circoscritto, definito, una stanza, chiusa, abitata da pochi elementi, solo quelli dedicati alle cure del corpo, un letto, un comò, una sedia, un vaso da notte, la pomata per la ferita e due personaggi, nati dalla fantasia dell'artista, ma ritrovati nel mio sogno ad occhi aperti.

Due corpi nudi si fanno incontro con tutta la loro fisicità insieme a quella musica che accompagna il video. Un corpo che possiamo provare a chiamare "la madre", abbondante, carnale, esuberante, occupa spazio con la sua "schiacciante fisicità", un corpo forse anziano, antico, vecchio, con accenni ad una sessualità (labbra rosse), malato, bisognoso di cure e di attenzioni, ma distratto, un altro corpo "esile ragazzina" filiforme, ricorda un po' un uccellino senza piume o un'anoressica, "la figlia" ombra, relegata nel ruolo di infermiera deputata alle cure, ai bisogni fisici, corporali, lava, medica, pulisce e cerca di tenerla in vita a spese della sua.

Non esiste alcun tipo di rispecchiamento, né di dialogo, e la storia prosegue senza un lamento, iterativamente, tranne quando si avverte un flebile suono emesso dalla figlia/ombra al momento che sta per essere schiacciata tra l'anziana madre e il materasso dove questa riposa.

Quella funzione di essere al servizio di MADRE/MATERIA (hanno la stessa radice) che tutto tiene e contiene, quel ruolo di mantenere in vita è così coinvolgente, ma così scompaginante i piani individuali, senza possibilità di appelli, senza voce. Lo schiacciare, distrattamente, l'altro perché assillati e riempiti esclusivamente dai propri profondi bisogni. La crudezza delle dinamiche esprime la crudezza della psiche, ma la brutalità è anche chiarezza.

Il video continua a toccarmi profondamente con la sua materia primitiva, primaria, sensoriale e genera in me un ricordo frutto di una lettura.

Mi torna alla mente la creatura nata mostruosa, rifiutata dalla madre a causa della mostruosità e tenuta "prigioniera" in casa senza poter uscire per volere materno e paterno, Rebecca il personaggio del romanzo "la vita accanto" della scrittrice Maria Pia Veladiano,) che può accedere ad una forma di vita individuale autonoma solo, dopo la perdita della madre, attraverso una grande passione per la musica e lo studio del pianoforte e l'affetto della tata.

Il mio sogno ad occhi aperti prosegue e mi porta nella stanza di analisi, così cara a molti di noi, al misterioso incontro tra due esseri nella Madre/Materia e mi sorge l'interrogativo di chi svolge il compito di mettere la pomata sulla gamba ferita, di chi occupa più spazio nella stanza sottraendo quello vitale all'altro, con un capovolgimento dei ruoli nella relazione di cura, chi cura chi.....paura è di non poter uscire dalla stanza, ma di restare in una sorta di "Clastrum".

Quanto i nostri pazienti ci curano.....un po' come tutte le forme d'arte.

E se provo a seguire l'immagine del video il sogno affonda ancora più e mi trascina dentro di me, dentro dentro dentro, dove posso guardare la paura atavica, antica, lontana ma attuale nello stesso tempo che una parte di me chiedo e costringo in modo distratto l'esile filiforme pulcino ad un perpetuo, ripetitivo, contatto muto, senza sguardo. Madre/materia, il corpo invecchia, si sfalda, si ammala, pesa, puzza, l'esile ragazzina resta schiacciata, muore.

Alla fine del video/ sogno ad occhi aperti avverto un sentimento di pietà non solo per la figlia, vittima più immediata, ma anche per la madre stessa e sono grata all'artista che ha dato corpo e colori a quella sofferenza, che certamente è disgustosa, "repellente" (trasposizione di parole dall'articolo a cura di Elisa Biagini su [repubblica](#)) ma che crea uno spazio di consapevolezza una stanza dove corpo e mente potrebbero tornare ad essere nuovamente insieme".

Maria Michelina d'Amico